

Appendice

Canzone di m. Francesco Avanzo, vinitiano. Al reverendo padre, il padre d. Donato Ausonio, can. reg. di S. Spirito, di Venetia (in Padova, appresso Lorenzo Pasquatto, 1565).¹

S'il cor tant'alta impresa non paventa
che fora grave a voce più gentile
et a più dolce stile;
se di desio son foco e s'ave eguale
l'obietto cui non vive altro simile –
benché lo 'ngegno debil non consenta
a cui pur non rammenta

5

¹ EDIT16, CNCE 3487. Metro: canzone. Schema: ABbCBAaCCDEeDFF (struttura anomala, se rapportata alla media delle rime petrarchesche; ma se ne trova riscontro in Baldassar Castiglione e in altri rimatori del Quattro e Cinquecento) con doppio congedo di dieci versi ciascuno a schema ABbCBAaCCDEeDFGHhGII (vv. 121-40). Criteri di trascrizione: introduzione di punteggiatura e segni diacritici secondo l'uso moderno; introduzione di accenti e apostrofi; introduzione di maiuscole e minuscole secondo l'uso moderno; divisione delle parole; svolgimento tacito delle abbreviazioni; riduzione di à ad a e di ò ad o; distinzione di u da v; eliminazione di h etimologica; trasformazione di x in s; riduzione del nesso -ti- a -zi-.

d'aver tanto spiegato in cima l'ale
 dov'è felice chi vi s'erger e sale -
 chi mi de' porr'in dubbio od in timore?
 Signor, voi dunc(ue) a cui lo stilo appoggio, 10
 se meno umile poggio
 che non conviensi al mio poco valore,
 non lo sdegnate, e di gradirlo in parte
 vi piaccia ove non è studio ned arte. 15

Mi s'offre innanzi un glorioso monte
 d'eccelsi gesti e di sublimi pregi
 che mill'adorni fregi
 v'affige intorno a la bell'alma e chiara,
 né cred'io che valor d'antichi egregi 20
 l'avanzi o de' più chiar le glorie conte.
 Quinci di simil fonte
 di sol sì vago, di Fama sì rara
 l'occhio s'appaga, e 'l pensier si rischiara;
 quindi m'ergono al cielo illustri penne 25
 com'il cristallo, e lo splendor m'invita;
 quindi l'alma smarrita
 ch'un tempo pensier vil nodrì e mantenne
 fia meno oscura; ond'i colpi del Tempo,
 Segnor, vostra mercè, non fien per tempo. 30

Da quelle luci ond'io bramo sovente
 quel novo lume che m'abbaglia i sensi
 lev'io tal'hor gl'accensi
 miei spirti che mirar fiso non ponno
 rai, com'a mortal cosa non conviensi; 35
 di chiarezza celeste indi dolente
 ritorno men possente
 al desiato mio nemico e donno,
 qual suol colui cui gl'occhi lungo sonno
 appanna e più fiate gl'apre e serra; 40
 e s'altro m'adduce voglia o ardire,
 provo doppio martire,
 ch'io caggio per lo lume che m'atterra,
 e così stommi della vita in forse,
 cagion d'un bel desio che mi precorse. 45

Al chiaro 'ngegno, ond'io sì puri esempi
 traggio, pos'io primier la mira quando,
 con lo pensier errando,
 cercai nel fragil corso fida scorta,
 e lui vidi con l'opre ir avanzando 50

i primi allor di questi afflitti tempi; ivi mio cor adempi lo desir lungo ch'a buon fin ne porta; ivi la speme morta ravviva, ov'io mi specchio e mi consolo.	55
Tu vedi, scorsi già son quattro lustri, né fra cotanti illustri nessun vid'io spiegar tant'alto il volo come da questa ch'io canto alma Fenice, che da' suoi pregi ogn'or più nome elice.	60
Vibra in me, lieta Musa, qualche raggio del tuo Permesso, et a gl'infermi e stanchi omeri e debil fianchi aggiungi vanni e spron più erti e caldi; né fiato in aspro corso è che non manchi,	65
et io fra tanti guai lena non aggio ch'a fornir il viaggio basti, né versi così saggi e saldi, né fia chi mi riscaldi il petto più di così nobil voglia,	70
fuor che la face tua soave e dolce ch'ogni mio duro molce, e di sé consumando più m'invoglia, ned altro ardor giamai voglio né volsi a cui senz'altro spron la mente volsi,	75
Lasso, ché 'n questa oscura e cieca valle ch'a l'usanza proterva mi rappella e quante può quadrella spende in me perché pur l'alma si piaghe, qual veltro irato suol preda novella	80
a quel ch'al precipizio mai non falle dubbioso e stretto calle mi spinge e caccia, ov'io le luci vaghe par che tal'or appaghe (sì m'adombra la vista il mondan velo),	85
non ho, Signor, chi mi scampi o mi copra. Ricorro alla vostr'opra dunque prima che sia più duro il pelo: defendetemi voi da cotai morsi, ch'io per me il piè dal rio costume torsi.	90
Dubbio è ben ch'io non caggia a la nov'esca, qual chi 'l ver lascia e segue l'ombre, in preda; o com'augel che veda	

gli smeraldi e 'l cristallo, ov'egl'attende
 quand'ei sta più secur, rete depreda: 95
 sì 'l van desir con gl'anni par che cresca,
 e se non trova ond'esca
 il molto fiel che sotto false bende
 più adentro si stende
 quant'al suo passo trova piana strada, 100
 e s'io non ho da voi di viver norma,
 qual sentiero, qual orma
 quai passi seguir debbo ch'io non cada?
 Sol con la vostra destra m'alzo e surgo
 del fango vil, e 'n voi mi lustro e purgo. 105

Una speranza, che 'n me fresca e verde
 vive di voi e vivrà poi mai sempre,
 fa ch'io non mi distempre
 piangendo gl'anni in sì mal'opra spesi 110
 in errando seguir l'umane tempre,
 né così, allor ch'il ghiaccio e 'l seren perde,
 vento polve disperde
 com'ella di timor i pensier lesi,
 indi le man cortesi
 sopra 'l petto mi stende e lo ravviva, 115
 e parole mi dice e mi replica
 che di piacer m'implica
 tal che d'indi maggior non si deriva,
 e, se si parte, a lo futur delibo
 dalle reliquie il mio più caro cibo. 120

Né fia, per lung'h'età, secca giamai,
 né po' morir, s'il ver non mi s'asconde,
 ma sì ben nelle fronde
 di lei frutto vedrò dolce e gradito.
 Scorgete questa che sì ben risponde 125
 ne l'alma lieta al passo ov'io lasciai
 i pensier foschi e gai,
 e sonne a volo quasi in ciel salito,
 tanto veloce e ardito
 er'io su l'ali a l'alto corso nuove. 130

Convien per questa ch'ogn'altr'esca lasce,
 quindi desir mi nasce
 ch'a stupende m'alletta altere prove,
 quindi a mirar la vostra gloria vegno,
 e a questa viva speme in mezo a i studi 135
 sdegnà chi lo tuo stato invidia o turba.

Non temer l'empia turba,
 a lor false ragioni i sensi chiudi,
 vanne innanzi a colui ond'hai tua stirpe:
 ivi sta', c'uom non è ch'indi ti stirpe.

140

Lista delle abbreviazioni

ASV = Archivio di Stato di Venezia

BMC = Biblioteca del Museo Correr

BNC = Biblioteca Nazionale Centrale

BNM = Biblioteca Nazionale Marciana

EDIT16 = *Edit16. Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. <https://edit16.iccu.sbn.it/>

b. = busta

f. = foglio

fasc. = fascicolo

nr. = numero

r = *recto*

v = *verso*

v. = verso